



Qual è allora il nostro digiuno se lo Sposo ci è stato tolto? Proprio una domanda così nei testi di stamattina la sentiamo vera, ed è una domanda preziosa che può aiutare una riflessione e magari incoraggiare un desiderio che si va via via purificando. Vediamo proprio sempre in questi giorni che all'annuncio dell'Ascensione ora la liturgia risponde facendoci ascoltare i testi del Cantico, e quello di stamattina, bellissimo, è proprio un testo di smarrimento, perché io ho cercato l'amato del mio cuore, ma lui se ne è andato, scomparso, sembrerebbe quindi l'inizio di una desolazione, di chi non ha più il suo riferimento verso il quale il cuore si era incanalato. Ma la risorsa c'è e forse questa risorsa ha la straordinaria capacità non solo di non far desistere dal cercare l'amato del mio cuore, il Signore, ma anzi ne fa crescere l'attesa: "L'anima mia ha sete del Dio vivente", abbiamo pregato così poco fa nel salmo, sentendolo linguaggio vero, linguaggio autentico di preghiera. Ed

è proprio questo, credo, del desiderio e dell'attesa del Signore, la forma più autentica di interpretare il digiuno in questi giorni di attesa della Pentecoste, perché non ti vogliamo perdere Signore, e perché Tu ci hai detto che orfani non ci lasci e non solo perché tornerai a noi, sono parole tue, ma anche perché sarai con noi fino alla fine dei giorni, proprio per questo ha senso tenere vivo il desiderio di te e cercarti con il cuore purificato, con l'animo che davvero si orienta verso di te. Oggi il desiderio può essere molto insidiato, o addirittura non esserci neanche più, subentra piuttosto la programmazione, l'agenda piena di impegni che dopo non lasciamo spazio a un desiderio altro, sembrano da sé soli riempire per intero la vita. Come è importante custodire lo spazio interiore di libertà di chi non si accasa semplicemente nelle cose, ma ha davvero profondo il desiderio di Dio, la nostalgia di Dio, l'attesa di Dio. E questo è dono da implorare, è dono che lo Spirito ci mette nel cuore come strada praticabile, e noi sappiamo la forza del desiderio, è già esperienza di comunione, come era bella l'immagine iniziale del Cantico oggi: "Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore". Ecco il mio cuore veglia, per questo continua ad attendere e desiderare, per questo posso dire oggi ancora l'anima mia ha sete del Dio vivente. Tutto questo entri nella preghiera di questa giornata, animi il cammino di questi giorni di vigilia, davvero l'anima mia, Signore, ha sete del Dio vivente.

Lunedì, 6 Giugno 2011

## LETTURA

***Letture del Cantico dei Cantici 5, 2a. 5-6b***

Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. / Mi sono alzata per aprire al mio amato / e le mie mani stillavano mirra; / fluiva mirra dalle mie dita / sulla maniglia del chiavistello. / Ho aperto allora all'amato mio, / ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.

## SALMO

***Sal 41(42)***

® *L'anima mia ha sete del Dio vivente.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?  
Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». ®

Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:  
avanzavo tra la folla,  
la precedevo fino alla casa di Dio,  
fra canti di gioia e di lode  
di una moltitudine in festa. ®

Perché ti rattristi, anima mia,  
perché ti agiti in me?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. ®

## EPISTOLA

***Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10, 23. 27-33***

Fratelli, «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

## VANGELO

***Letture del Vangelo secondo Matteo 9, 14-15***

In quel tempo. Si avvicinarono al Signore Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Carmelo di Concenedo, 6 giugno 11